

PIER GIORGIO PASINI

UN PROGETTO 'URBANISTICO' DI COSIMO MORELLI
PER SANTARCANGELO DI ROMAGNA

È ben nota, ormai, la 'fortuna' della Romagna, e soprattutto quella delle città, dell'architettura e degli architetti romagnoli, nella seconda metà del Settecento (1). Effettivamente in quel periodo si accompagnò ad una notevole vivacità culturale, una considerevole attività edilizia, imprenditoriale, commerciale. Quasi ovunque in Romagna si rinnovarono edifici, soprattutto religiosi e pubblici, col risultato che le città sembrarono assumere una fisionomia nuova.

Il fenomeno è interessante e andrà attentamente studiato per definirne le caratteristiche e i limiti. Oggi siamo forse portati a sopravvalutarlo, come siamo portati a sopravvalutare — se non altro per 'riparare' al disinteresse della vecchia storiografia artistica — la fioritura settecentesca di edifici civili, come ospedali, mercati, pescherie, palazzi pubblici; dimenticando, nel nostro entusiasmo, che la loro costruzione o il loro rifacimento significa generalmente il consolidamento, più precisamente la formalizzazione, di strutture esistenti, già da lungo tempo definite a livello urbanistico e operanti a livello funzionale.

Credo che quasi tutti gli interventi architettonici tardo settecenteschi in Romagna siano stati rivolti a modificare più l'apparenza che la sostanza, più il volto che la struttura delle città. La pietà del clero, l'esibizionismo dei nobili, l'ambizione dei legati, lo stesso campanilismo dei magistrati comunali, non sono

(1) Grazie soprattutto al volume curato da Andrea Emiliani « *Questa Romagna 2* », Bologna 1968, e particolarmente alla sua prima parte, alla quale bisogna ancor oggi ricorrere tanto per un inquadramento generale del problema, quanto per il notevole corredo iconografico.

interessati alle condizioni delle città nel loro insieme, ai loro problemi sociali, economici, igienici, e al loro destino. Mi pare che sostanzialmente le città romagnole del Settecento mantengano la organizzazione urbanistica assunta due secoli prima; non mi riesce di individuare qualche impresa settecentesca che possa veramente definirsi urbanistica, e che sia stata capace di dare un significato nuovo ad almeno una città romagnola. Forse si deve parlare solo di riqualificazione edilizia, di urbanistica di prospettive e di quinte, cioè di scenografia urbana; comunque impressiona la mancanza di una coscienza del futuro della città, di una previsione organica e di un'indicazione programmatica del suo accrescimento. I frequenti interventi architettonici sono, in definitiva, esattamente come quelli attuati in campo economico: parziali e formali, tendenti al riformismo, alla razionalizzazione, ma lontani dal provocare un rinnovamento, una trasformazione sostanziale.

Questo ignorato progetto di Cosimo Morelli, ideato fra il 1772 e il 1773, ma realizzato graficamente nel 1775, è forse l'unico che abbia un reale valore urbanistico e che cerchi di dare un senso al futuro di una città romagnola (figg. 3-5) (2). Esso è strettamente legato alle vicende che hanno portato alla costruzione dell'arco di Santarcangelo in onore di Clemente XIV, fra il 1772 e il 1777 (3).

Dopo l'elezione al pontificato del cardinal Lorenzo Ganganelli (19 maggio 1769), gli Anziani di Santarcangelo pensarono fosse doveroso erigere una memoria in onore del loro concittadino. Doveva trattarsi di un busto o di una statua da collocare nella nuova Collegiata; ci si orientò su un 'semibusto', tenendo conto che le finanze comunali non erano molto floride. Però il

(2) È conservato presso la Biblioteca Comunale di Santarcangelo di Romagna, nell'Archivio Storico del Comune (=A.S.C.), *Archivio Segreto*, busta 45, fasc. 6, ed è costituito da tre disegni molto danneggiati; per la loro descrizione cf. la nota 11. Questo breve studio era compiuto quando è stato pubblicato il bel volume di A.M. MATTEUCCI-D. LENZI, *Cosimo Morelli e l'architettura delle legazioni pontificie*, Imola 1977, in cui sono presentati anche i disegni del Morelli per la piazza di Santarcangelo.

(3) Negli *Atti Consiliari* del Comune di Santarcangelo tuttora conservati, nelle *Lettere ricettive*, nel Giornale delle lettere spedite negli anni compresi fra il 1769 e il 1777, si possono trovare moltissime notizie riguardanti la costruzione dell'arco. Inoltre nella busta 45 dell'*Archivio segreto* esiste un fascicolo (n. 5) con tutte le spese sostenute per tale costruzione dal 1772 al 24 dicembre 1777. Da questi documenti abbiamo ricavato le notizie che seguono riguardanti la piazza e l'arco clementino, sul quale non esiste praticamente bibliografia (ma ora cf. MATTEUCCI-LENZI, op. cit.). La ricerca nell'Archivio Comunale di Santarcangelo da qualche anno è grandemente facilitata dall'ordinamento e dall'inventario compiuti da Giuseppe Rabotti; cf. Sovrintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna, *L'Archivio Storico del Comune di Santarcangelo di Romagna, inventario* a cura di G. Rabotti, Roma 1969.

cardinal legato (Vitaliano Borromeo), interprete dei desideri della Curia romana ed evidentemente certo dell'approvazione della Sacra Congregazione del Buon Governo — sempre prontissima a tagliare drasticamente le spese pubbliche ritenute non essenziali

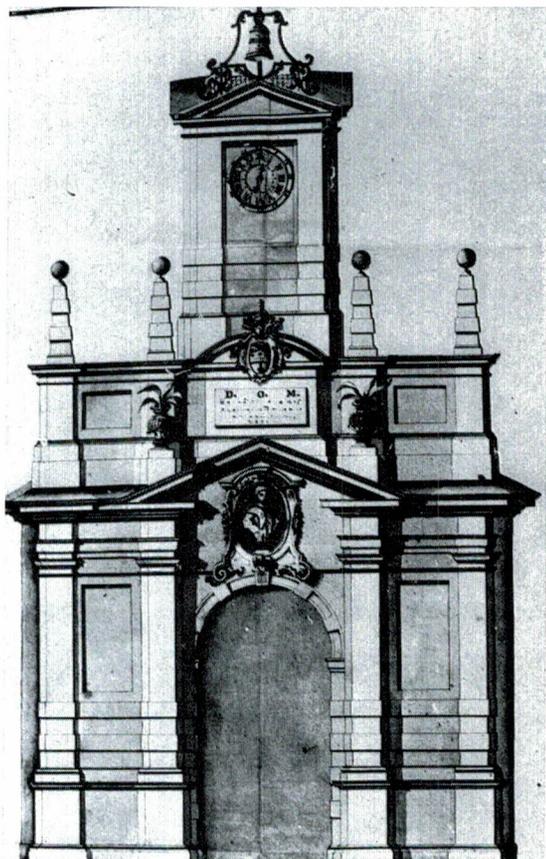


Fig. 1 — ROMA, *Archivio di Stato*. Progetto per la porta di San Michele a Santarcangelo, disegno di Pietro Borboni (1771).

— pur approvando il progetto dovette esortare i santarcangiolesi a pensare a qualcosa di più grandioso, di più degno del loro pontefice-sovrano. Sicché il primo, modesto progetto, subì presto una profonda trasformazione: si pensò infatti di dedicare a Clemente XIV la porta principale del paese, la porta di San Michele, trasformandola opportunamente ed abbellendola con un'iscrizione ed un busto. Il progetto relativo (fig. 1) fu redatto nel 1771 dal-

l'architetto Pietro Borboni, attivo da molti anni a Cesena e nel Cesenate (4); si tratta di un buon esempio di architettura tardo barocca, ed è caratteristico dell'ultima attività del Borboni per la ricchezza delle modanature e per il pittoresco e trito ripetersi di riquadri e fascie. Ma probabilmente non soddisfece né i santarcangiolesi, né il cardinal legato, né la Sacra Congregazione del Buon Governo, che bocciò il progetto. Attraverso il legato (e forse su suo suggerimento), si presero contatti direttamente con 'l'architetto del papa', Cosimo Morelli, per compiere un'opera ancora più grandiosa.

Non abbiamo relazioni riguardanti l'incontro fra il Morelli e i rappresentanti del Comune di Santarcangelo, avvenuto nei primi giorni di aprile del 1772, ma in quell'incontro fu deciso di abbandonare tutti i vecchi progetti e di erigere un vero e proprio arco trionfale (5). La notizia dovette diffondersi rapidamente e

(4) Fu attivo fino a pochi chilometri da Santarcangelo; sua infatti è la chiesa della Madonna Rossa a Savignano sul Rubicone. L'inedito disegno del Borboni per Santarcangelo mi è stato gentilmente segnalato dall'arch. Luciana Malvasi; è firmato e datato in basso a destra: « Borboni in Cesena 1771 »; immediatamente sotto alla rappresentazione del prospetto è scritto: « Prospetto e alzato della porta che divide li borghi della terra di Santarcangelo verso Levante ove collocar si dovrà il busto di Sua Santità Clemente XIV felicemente regnante nel sito sopra l'arco della porta o nel luogo dell'iscrizione sopra il frontispicio nell'ordine attico, e collocare la detta iscrizione immediatamente sopra l'arco medesimo, come più piacerà ».

(5) Nell'informare ufficialmente i consiglieri comunali che tutto era predisposto per cominciare la costruzione dell'arco (durante la seduta comunale, appositamente convocata, del 25 ottobre 1772) il capo-anziano Giovanni Pedroni riferì la storia del progetto, che trascrivo dal volume degli *Atti Consiliari dai 18 dicembre 1770 ai 22 dicembre 1777* (c. 6r e v): « Il prefato sig. Capo anziano si fece a dire di avere scomodate le Signorie Loro a qui conciliarmente raddunarsi, per farle sapere che siccome la brama di questo Pubblico (come è ben noto a ognuno), è sempre stata sin da che fu esaltato al Sommo Pontificato Nostro Signore Clemente XIV, felicemente regnante, natio e concittadino di esso Pubblico, di collocare in questa Terra un monumento perpetuo di sì felice avvenimento, come fu discorso fin dall'anno 1769 nel consiglio che fu tenuto li 12 dicembre, e parimenti nella congregazione delli 5 ottobre 1770, e finalmente risoluto nel consiglio delli 18 dicembre di detto anno, con facoltà alli signori deputati dal medesimo eletti, di far ponere un semibusto di detta Santità Sua in quel sito proprio, e con adorni convenevoli che fossero stati da essi giudicati, e con quella spesa occorrente. E perché da medesimi signori deputati venne riconosciuto proprio e convenevole di potersi collocare il prefato semibusto sopra alla porta dell'ingresso di questa terra, detta di San Michele, con ridurla conforme al disegno formato dall'architetto Borboni in migliore struttura, coll'erigerle sopra anche la torre dell'orologio col segno, ossia quadrante in facciata che indicasse l'ore, e formare ancora il comodo di casa del portinaro; e non essendo stato approvato dalla Sagra Congregazione di Buon Governo a cui fu ricorso pel dovuto e benigno permesso, venne perciò alla medesima proposta la collocazione del ricordato semibusto in questa chiesa Collegiale. Ed avendo in seguito di tale proposta la prelodata Sagra Congregazione ricercato, col mezzo dell'eminentissimo e reverendissimo signor cardinal Legato questo Pubblico se fosse, o no convenevole di venire in detta chiesa allo stabilimento di detto monumento; fattane consapevole la congregazione che fu tenuta li 17 maggio 1772, non fu convenuto per le ragioni che in essa furono esposte, e perciò venne risoluto di supplicare la prefata Eminenza Sua a volersi degnare di mandare egli stesso

sollecitare l'ambizione di altri architetti; lo dimostra un progetto di Paolo Posi, ben noto a Roma e assai attivo nell'ambiente papale: il suo disegno (fig. 2), che rappresenta il prospetto di un

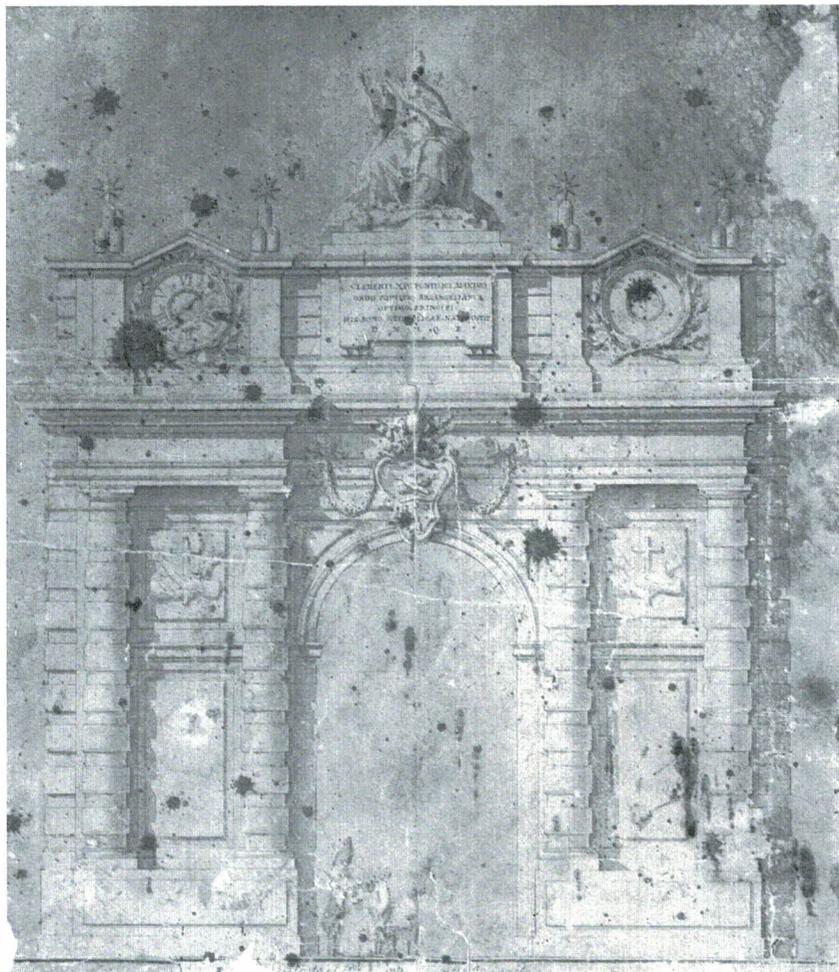


Fig. 2 — SANTARCANGELO, *Archivio Comunale*. Progetto di arco da costruirsi a Santarcangelo in onore di Clemente XIV, disegno di Paolo Posi (1772).

arco isolato, non più una porta urbica, è stato fatto certamente

il cavaliere Cosimo Morelli architetto, per riconoscere e stabilire il sito che avesse giudicato proprio e convenevole ove porre il precitato semibusto per monumento perpetuo di sì alto avvenimento. In seguito pertanto di detta risoluzione che fu con mezzo del pre nominato signor Governatore partecipata alla detta Eminenza Sua in principio

sulla base di precise informazioni attinte a Santarcangelo, poiché nell'attico presenta un orologio (che figurava già nel disegno del Borboni e che inizialmente era stato richiesto dai committenti) e, sull'attico, la statua a figura intera del pontefice, non più il busto (secondo il desiderio del cardinal legato e le prime intese fra il Morelli e gli Anziani di Santarcangelo) (6).

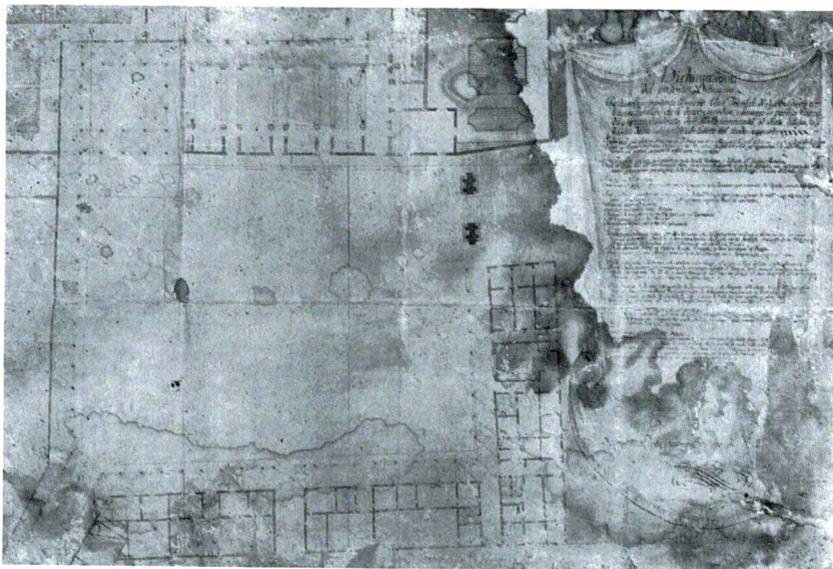


Fig. 3 — SANTARCANGELO, *Archivio Comunale*. Progetto della piazza dei mercati di Santarcangelo, pianta di Cosimo Morelli (1775).

In quanto al Morelli non perse tempo; il 25 aprile 1772

del mese di aprile il corrente anno 1772, giunse con lettera di detta Eminenza in data delli 30 marzo il suddetto signor Morelli architetto, mandato a riconoscere il sito suddetto; dal quale dopo fatte le dovute operazioni, riferì al detto Porporato e le pose ancora in vista la sua relazione e perizia che si conserva in questa Segreteria con alcuni disegni, che da sua Eminenza vennero costì spediti, con la libertà di scegliere quello che fosse stato a questo Pubblico di maggior aggradimento, come da lettera di detto Eminentissimo delli 25 aprile suddetto. In vista perciò de' favori della prelodata Eminenza Sua, non fu omesso di fare la scelta di uno dei predetti disegni, e di renderlo ragguagliato, quale poi benignamente si compiacque di approvarlo, quantunque fosse (come egli dice) caduta sopra del più inferiore, come da altra sua lettera delli 23 maggio scorso ... ».

(6) Anche questo disegno è conservato a Santarcangelo, A.S.C., *Archivio segreto*, busta 45, fasc. 5. È chiaramente firmato in basso a destra: « Paolo Posi Architetto »; misura cm 50x32,5. L'iscrizione che figura sull'arco è questa: CLEMENTI XIV PONTIFICI MAXIMO/ORDO POPOLUSQ. ARCANGELIANUS/OPTIMO PRINCIPI/HIC BONO REIPUBLICAE NATO POSUIT/D.N.M.Q.E. In nessun documento si fa mai riferimento a questo progetto 'concorrente' e a questo architetto, che era attivo in quegli anni nelle Marche (Senigallia, cattedrale).

inviò a Santarcangelo ben tre suoi progetti, tramite il cardinal legato: cioè secondo una prassi poco corretta, che poneva praticamente le autorità locali nella 'necessità' di accettare la sua opera. Durante il citato sopralluogo evidentemente si era discusso oltre

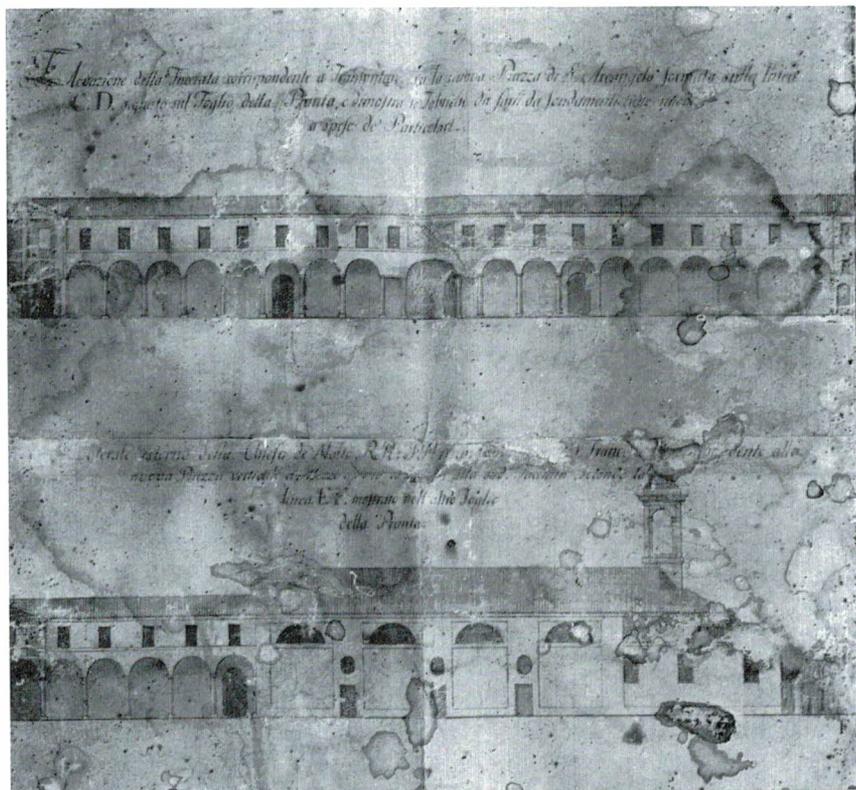


Fig. 4 — SANTARCANGELO, *Archivio Comunale*. Progetto della piazza dei mercati di Santarcangelo; prospetti dei lati orientale e occidentale, di Cosimo Morelli (1775).

che della tipologia, della collocazione del monumento. Il Consiglio comunale, decidendo ufficialmente il 25 ottobre 1772 di costruire l'arco, decise anche di « quadrarsi con mura una piazza conforme è stato altre volte discorso », compresa fra l'arco e il fianco di San Francesco (7).

(7) Nel citato verbale della seduta del 25 ottobre 1772 (cf. nota 5), si legge (c. 7r): « Perché nasce la disparità rispetto al sito ove formarsi l'arco col solo stemma di Nostro Signore, fu proposto di porsi a scrutinio se si debba erigere esso Arco da San Francesco sul termine della chiesa verso Rimini con quadrarsi con mura una piazza

La scelta del progetto per l'arco, le varianti ad esso appor-
tate, le fasi della sua costruzione sono assai interessanti; come
sono interessanti i raffronti fra l'opera realizzata, il modello li-
gneo, alcuni disegni del Morelli, il citato progetto del Posi (8).
Ma ora ci interessa assai di più « il quadrarsi della piazza ».

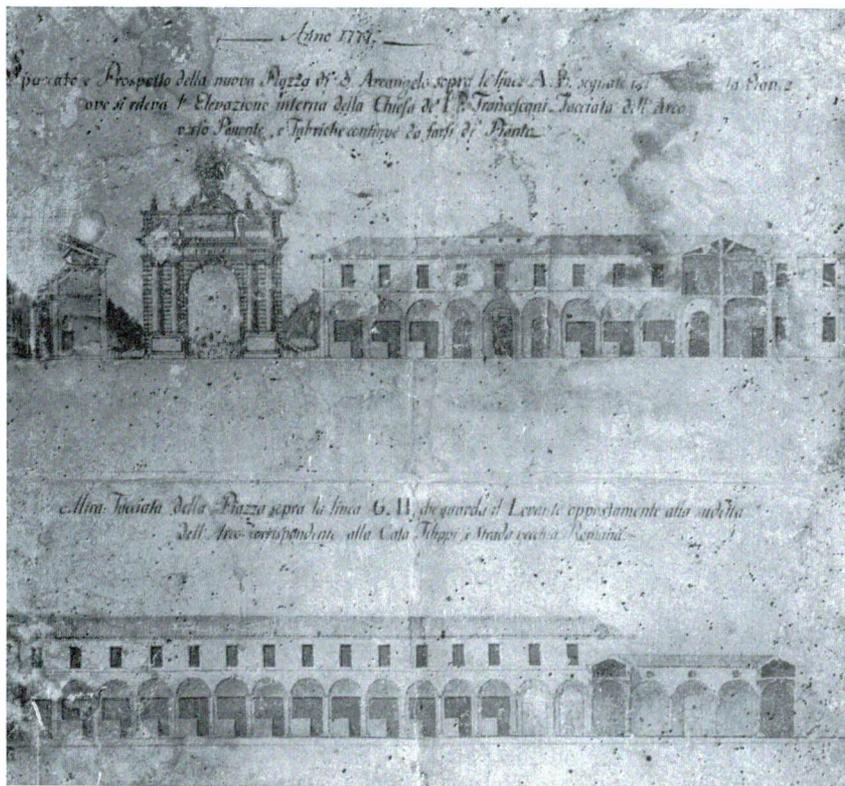


Fig. 5 — SANTARCANGELO, *Archivio Comunale*. Progetto della piazza dei mercati di Santarcangelo; prospetti dei lati meridionale e settentrionale, di Cosimo Morelli (1775).

Come si è detto il progetto del Borboni (1771) riguardava la trasformazione della porta di San Michele, aperta nel tratto orientale delle mura medievali. La scelta di quella porta era del tutto ovvia, stante la sua importanza e, rispetto al nucleo murato

conforme è stato altre volte discorso, con che la spesa sia conforme alla perizia ... ». La ballottazione a voti segreti diede venti sì e un no.

(8) Il modello ligneo, che fu consegnato dal Morelli agli Anziani nel gennaio del 1773, è conservato dalla fine degli anni Venti nella Biblioteca di Imola, alla quale fu ceduto dal Comune di Santarcangelo.

e ai borghi, la sua centralità. Invece era insignificante il luogo scelto per erigere l'arco del Morelli: uno spiazzo informe ed assolutamente decentrato, su cui si affacciavano le fronti posteriori delle modestissime case che formavano i borghi.

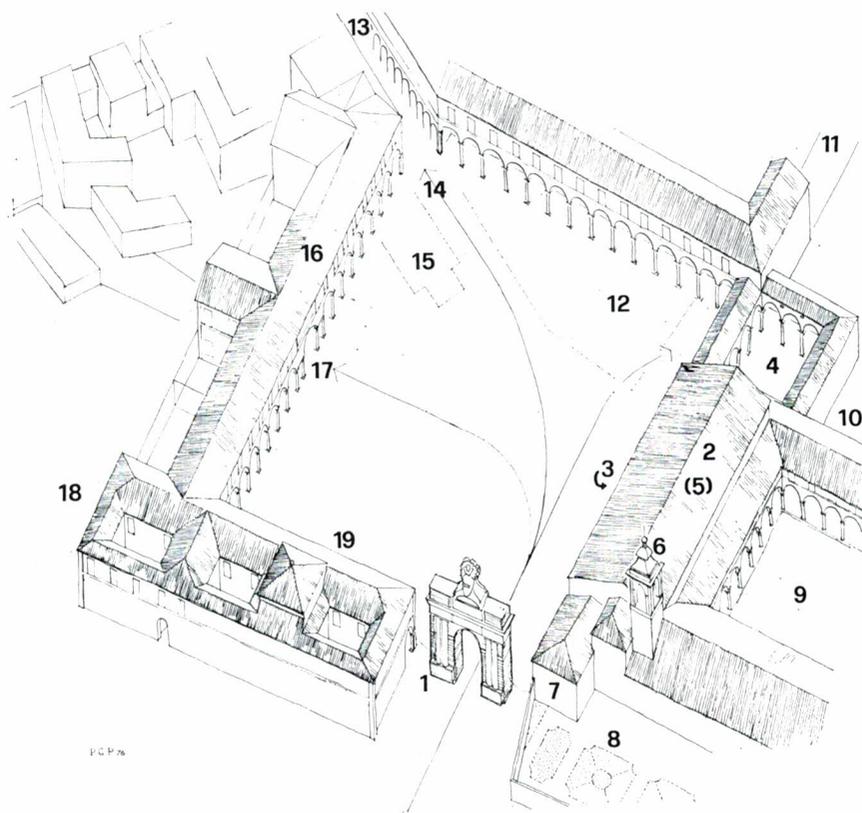


Fig. 6 — Restituzione assometrica del progetto di Cosimo Morelli per la piazza dei mercati di Santarcangelo. I numeri corrispondono alle 'voci' in calce alla pianta (fig. 3).
(Disegno di P.G. Pasini)

Tale scelta dovette essere determinata fin dall'inizio dall'idea di creare una piazza proprio in quel punto per allargare il centro abitato. Se ciò non fosse stato si sarebbe verificata l'impossibile situazione di un arco maestoso in una zona periferica e su una strada secondaria, affiancato, e quasi addossato, solo da una parte da un edificio (e di grande mole: la trecentesca chiesa dei Con-

tuali) che ne avrebbe compromesso la maestosità e lo stesso equilibrio estetico (fig. 7). Mi sembra dunque che l'ideazione dell'arco e della piazza siano inscindibili e debbano risalire allo stesso momento e ad una considerazione globale dei problemi della cittadina. Penso inoltre che il parere del Morelli abbia avuto un peso

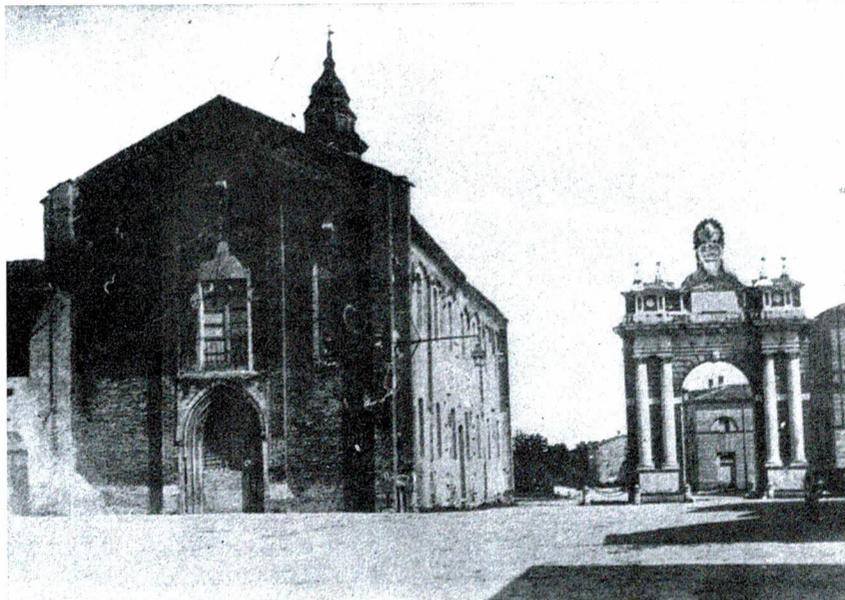


Fig. 7 — SANTARCANGELO. La chiesa di San Francesco e l'Arco Clementino in una fotografia della fine del XIX secolo.

preponderante nella scelta della tipologia del monumento e nella ideazione della piazza. Fino al suo arrivo, infatti, le proposte degli Anziani (busto in Collegiata e sulla porta di San Michele) avevano considerato solo un elemento di carattere essenzialmente celebrativo; l'architetto dovette far presente che invece si trattava di un'occasione unica per impostare su basi concrete il problema dello sviluppo ordinato del paese, razionalizzandone l'espansione naturale verso la pianura e l'antica via consolare; che era possibile e opportuno creare una struttura in grado di valorizzare i mercati, che da quasi un secolo si tenevano (non senza contrasti con i Padri Conventuali) (9) in prossimità della chiesa di San

(9) Santarcangelo, A.S.C., *Archivio segreto*, busta 44, fasc. 3 (accordo del 1733 con i Conventuali per l'uso di un campo per le fiere del bestiame).

Francesco, legandola strettamente alla città e alla via Emilia e facendola diventare parte integrante della città; che era opportuno infine innalzare il monumento accanto alla chiesa dei Conventuali, per esaltare così la famiglia religiosa del pontefice, il quale forse avrebbe promosso il restauro dell'edificio, che doveva essergli molto caro.

Si delineava così, nella fantasia degli Anziani e nella mente dell'architetto, una vera e propria 'addizione' urbana che orientava la futura espansione del paese, senza soffocare il nucleo antico e senza porsi in contraddizione con esso: ma come sua prosecuzione naturale, inserendosi a cerniera fra i borghi proprio in corrispondenza della vecchia porta di San Michele (che fu demolita per eliminare ogni separazione fra il nucleo vecchio del paese e la nuova addizione) (10); ed assumendo vagamente, ma certo coscientemente, l'aspetto del *forum*, della piazza degli antichi, in cui fosse favorita la vita commerciale e la vita di relazione (figg. 3-5).

Dopo queste considerazioni, a guardare i disegni superstiti (11), si capisce bene che il progetto del Morelli voleva essere

(10) La demolizione della vecchia porta fu decisa nella seduta consiliare del 16 dicembre 1776 (con quindici voti favorevoli e cinque contrari) «...conforme i sentimenti del sig. cav. Morelli architetto, che venne dato sin dalli 18 aprile 1772 nella sua relazione, allorché si trattava dell'erezione del nuovo arco trionfale».

(11) I tre disegni (figg. 3-5) tracciati a penna ed acquarellati, rappresentano rispettivamente la pianta generale della piazza (cm 59x90), il lato con l'arco e il suo opposto (cm 61x48,5), il lato col fianco di San Francesco e il suo opposto (cm 60,5x47). Il primo (fig. 3) reca una lunga legenda, importante per la comprensione del progetto, che qui trascrivo interamente, ponendo fra parentesi quadra i numeri di riferimento che in origine erano stati tracciati con inchiostro rosso (o più facilmente a tempera) e che ora sono completamente scomparsi:

«Dichiarazione del presente disegno, che dimostra in pianta il nuovo Arco Trionfale di S. Arcangelo con le nuove Fabriche che lo devon circondare e formare la pubblica Piazza dei Mercati, desiderata dall'Illustrissima Communità, ed ideata, disegnata e descritta da me infrascritto Architetto nel modo seguente. Il color nero più chiaro dimostra la Fabrica vecchia, che sussiste, e il più scuro ciò che si deve far di nuovo. Le linee punteggiate indicano l'area di que' siti che si devono atterrare per ingrandimento della Piazza. Tutto descritto con numeri segnati di rosso, come in appresso.

[1] Arco trionfale isolato, già piantato sulla strada romana, e dedicato al Sommo Pontefice. [2] Chiesa de' Molto R.R. P.P. Conventuali Min., da riformarsi secondo il presente disegno, con restringere le capelle laterali per maggior proporzione della Chiesa, ingrandimento della Piazza, e risalto dell'Arco.

[3] Area del sito da demolirsi. [4] Ornamento da farsi di portici attorno al cimitero alla facciata per comodo del popolo, e ornato della piazza.

[5] Arco e colonne piantate da cima a fondo della detta chiesa per proporzionar la medesima senza alzarla e formare il presbiterio e la faccia e all'opposto sopra la porta la cantoria. [6] Campanile alzato di nuovo. [7] Sagrestia ingrandita verso Rimini. [8] Clausura nuova che si potrebbe formare al Convento. [9] Cortile interno civile del chiostro. [10] Altro cortile rustico, ed orto del Convento.

[11] Strada presentemente usata per la Romana, che da Savignano conduce a Rimini in stato cattivo, la quale si dovrebbe chiudere, e corrisponderebbe dall'altra parte del Paese attraverso della Piazza senza allungarla, restandovi però il comodo ad uso

appunto un'indicazione per lo sviluppo ordinato del paese attorno ad uno spazio pubblico attrezzato, attorno ad una nuova struttura urbana che non doveva essere semplicemente un centro commerciale specializzato, ma un nucleo in cui la funzione pubblica e privata, civile e religiosa fossero complementari ed integrate. Questo fatto rende tale progetto importante e in un certo senso del tutto nuovo e non confrontabile con altre imprese di poco precedenti o posteriori, a prima vista simili (12). È da sottolineare anche il fatto che per tale progetto si decise di dare una vera e propria commis-

di vicolo. [12] Sito che dovrebbe cedere al Pubblico la Casa Filippi a ben rettificare la Piazza. [13] Portico nuovo che dal Paese si verrebbe a San Francesco con tante botteghe sotto e case ...

[14] Strada principale o Romana, che conduce nella Piazza, ed unisce il Paese nel suo ingrandimento. [15] Piccola chiesa cadente, che per risarcirla converrebbe rifarla di pianta, onde conviene piuttosto demolirla affatto, per scoprire dal Paese e dalla strada la suddetta nuova Piazza, ed Arco trionfale, ed anche per ingrandire e porre in maggior figura la stessa Piazza.

[16] Altro braccio di fabrica, che guarda la Tramontana, e fa prospetto alla Chiesa dei R.R. P.P. Francescani, anch'esso con portico e botteghe, e case da fabbricarsi a piacimento de' particolari nell'interno, ma nell'esterno secondo la presente pianta e secondo l'elevazione esposta in altro foglio. [17] A ... alla metà di questa facciata la strada che conduce all' ... pubblico.

[18] ... fuori del Paese. [19] ... di fabrica da farsi pure di pianta al modo ... suddetta Chiesa demolita per maggior comodo, ornato e minor spesa servendosi ... laterali delle case contigue. [20] ... all'intorno della Piazza.

Una tal fabrica si può eseguire con comodo, e con vantaggio, e molto decoro del P[ae]se ... una tal Piazza, e Piazza da tutti veduta. Riesce molto decoroso e di molto ... Di molto risalto all'Arco trionfale fatto con quella magnificenza la quale richiede in seguito e necessariamente la presente fabrica ... particolari da fabricare a sue spese nella stabilita idea.

Scala di piedi settanta misura di S. A[rcangelo].

Cosimo Morelli Architetto Imolese, 1775 ».

Il secondo disegno (fig. 4) non è firmato. Rea in alto, tracciato con un inchiostro diverso e da mano diversa: « Anno 1777 ». Nel prospetto dell'arco, e precisamente nella fascia dell'architrave, si legge chiaramente in lettere maiuscole: « Anno/jubilei/MDCCLXXV ». Queste le altre scritte: « Spaccato e prospetto della nuova Piazza di S. Arcangelo sopra le linee A.B. segnate nella suddetta pianta, ove si rileva l'elevazione interna della Chiesa de' P.P. Francescani. Facciata dell'Arco verso Ponente e fabbriche contigue da farsi di pianta ». « Altra facciata della Piazza sopra la linea G.H. che guarda il Levante oppostamente alla sudetta dell'Arco corrispondente alla Casa Filippi e strada vecchia Romana ». « Scala di piedi ottanta misura di S. Arcangelo ».

Il terzo disegno (fig. 5) non reca traccia né di firma né di data, e presenta le seguenti scritte: « Elevazione della facciata corrispondente a Tramontana su la nuova Piazza di S. Arcangelo formata sulla linea C.D. segnata sul foglio della pianta, e dimostra le fabbriche da farsi da fondamenti tutte nuove a spese de' particolari ». « Laterale esterno della Chiesa de molto R.R. P.P. Minori Conventuali di S. Francesco, corrispondente alla nuova Piazza verticale a Mezzogiorno ed esposta alla suddetta facciata secondo la linea E.F. mostrato nell'altro foglio della pianta ». « Scala di piedi sessanta misura di S. Arcangelo ».

Per una maggior comprensione dei disegni e soprattutto della legenda del primo, si veda la restituzione assonometrica del progetto, appositamente disegnata dallo scrivente, qui riprodotta alla fig. 6.

(12) È tutt'altra cosa, cioè dalle piazze per i mercati costruite tra il XVIII e il XIX secolo, come la piazza Nuova di Bagnacavallo (1758) o il Pavaglione di Lugo (1781); e dai foriannonari della prima metà del XIX secolo.

sione all'architetto, durante la seduta consiliare del 14 giugno 1773, nella quale il capo-anziano richiamò decisioni precedenti: « di formarvi in quel sito la piazza, la quale per dover essere attorniata di case necessario si rende che vengano da vari [privati], e da chi vorrà, costrutte » (13).

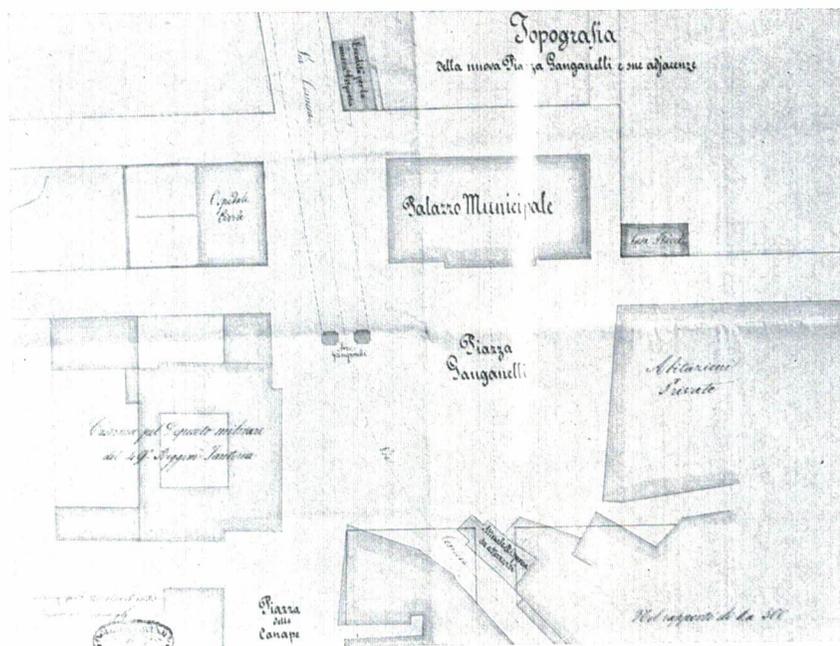


Fig. 8 — SANTARCANGELO, *Archivio Comunale*. Planimetria di piazza Ganganelli nel 1863, disegno di Nazareno Zavagli.

Tenendo come punto fermo il fianco della chiesa di San Francesco, opportunamente regolarizzato, la piazza di sviluppa verso il paese in forma di rettangolo non perfettamente regolare. Per tre lati è formata da edifici porticati secondo un modulo uniforme che copre e definisce tanto le botteghe e le case d'abitazione quanto il sagrato della chiesa di San Francesco, l'oratorio del Suffragio, i passaggi pedonali secondari, aprendosi appena solo in corrispondenza dell'arco e della via porticata che, attraverso i borghi, unisce la piazza al nucleo antico del paese, passando dal varco principale delle mura medievali (l'ex porta di San Michele).

L'uniformità delle facciate che prospettano sulla piazza può

(13) *Atti Consiliari*, cit., c. 12.

far sembrare il progetto banale e sciatto; ma nella sua semplicità si rivela invenzione economica e razionale, di una notevole praticità esecutiva; è evidente che il progetto non voleva essere una bell'idea condannata all'utopia già in partenza, ma una previsione concreta, attuabile anche a lotti e a distanza di tempo.

Ancora altre cose vanno sottolineate: e prima di tutto la



Fig. 9 — FORLÌ, *Biblioteca Civica, raccolta Piancastelli*. Il lato occidentale di piazza Ganganelli a Santarcangelo in una cartolina della fine del XIX secolo.

nuova progettazione dei percorsi viari che immettono nel paese. L'accesso principale al nucleo murato attraverso la porta di San Michele è riconfermato, anzi è valorizzato dalla strada che da esso conduce all'angolo occidentale della nuova piazza e all'arco clementino; la progettazione di portici continui tanto nella strada che nella piazza lega l'una all'altra e sottolinea la continuità di insediamento, di percorso, di uso. Ad evitare che la nuova piazza assuma valore autonomo, alternativo al nucleo antico (ma anche il carattere di luogo chiuso, riservato esclusivamente ai mercati), si cattura e si immette in essa la via Emilia facendola piegare diagonalmente verso il paese e chiudendo il lato opposto all'arco (« restandovi però il comodo ad uso di vicolo ») (14); inoltre non si prevede su di essa la costruzione di alcun edificio di carat-

(14) Cf. la *Dichiarazione* del Morelli nel suo disegno (fig. 3) con la pianta (trascritta qui alla nota 11) al punto n. [11].

tere politico o religioso (15). Insomma l'architetto non trascura nessun elemento affinché la piazza diventi un luogo vivo, una parte integrante della città; ed in esso è presente e dichiarata la coscienza di aver progettato non un nuovo elemento da porre 'accanto' alla città (come un foro boario, un foro annonario ecc.) ma un « ingrandimento del paese » (16).

Credo che la conoscenza di questo progetto e la sua considerazione in quanto 'addizione' urbana permetta di comprendere meglio il grande arco clementino. Questo infatti doveva trovarsi esattamente sulla linea interna della piazza, allineato cioè coi portici, e costituire quindi l'ingresso monumentale di tutto il paese: una porta urbica, in definitiva, o un propileo di prevalente carattere onorario, esattamente calibrata per essere contenuta fra il volume esistente della chiesa di San Francesco e quello del lato sinistro, o meridionale, della piazza stessa. Una porta che immetteva in uno spazio regolare, eppure volutamente asimmetrico, con variazioni sottili, che sembrano calcolate con l'intenzione di modulare illusionisticamente lo spazio (17).

I lavori di costruzione dell'arco si conclusero nel settembre del 1777 con la selciatura della parte circostante al monumento e la posa in opera di dodici fittoni, tanto a protezione della sua base, quanto a delimitazione di uno spazio di pertinenza provvisorio, in attesa della costruzione della piazza. Il 16 ottobre dello stesso anno il Morelli venne pagato per le sue prestazioni professionali (18).

Non sappiamo se ebbe ancora occasione di ritornare con qualche incarico a Santarcangelo. Comunque la sua « piazza dei mercati » rimase sulla carta; come rimase sulla carta un altro suo progetto, a quanto risulta mai considerato, per una nuova torre civica sull'alto del colle, steso nel 1774 (19). La morte di Clemente XIV, pianta dai santarcangiolesi con un « officio di requie »

(15) L'unico nuovo edificio di carattere religioso presente sulla piazza avrebbe dovuto essere la chiesetta del Suffragio, in sostituzione di una vecchia chiesetta fatiscante (probabilmente quella di Santa Croce). Il progetto del Morelli è piuttosto accurato per essere un progetto di massima, vincolante solo per quanto riguarda i prospetti. Nonostante vi appaiano alcune sviste e alcune parti non risolte, presenta numerose 'invenzioni' originali, veri progetti nel progetto; è il caso appunto della chiesetta elitica del Suffragio, ma anche della chiesa e del campanile di San Francesco e delle case che formano il lato orientale della piazza.

(16) Cf. la *Descrizione* della pianta (fig. 3), nota 11, punto n. [14].

(17) Non trovo altra motivazione per giustificare le irregolarità della pianta.

(18) A.S.C., *Archivio segreto*, busta 45, fasc. 5.

(19) Il capo-anziano Ercole Bartolini sottopose al Consiglio nella seduta del 17 ottobre 1774 disegni e perizia del Morelli per la torre civica « ove si tiene collocata la campana pubblica e l'orologio »; il progetto venne approvato con 11 voti favorevoli e 8 contrari. Cf. *Atti Consiliari*, cit.

il più possibile solenne (« per far costare al Mondo, che da questo Pubblico è stato onorato per vero amore, e non coll'idea d'interesse ») (20), aveva di nuovo reso insensibili il legato ed i componenti la commissione del Buon Governo ai problemi di Santarcangelo.

L'intenzione di eseguire la piazza secondo il progetto del Morelli non venne mai meno. Il 16 dicembre 1776 si concessero gratis due pezzi di terra a « due persone » che volevano costruire « alla dirittura dell'Arco Trionfale dalla parte a Ponente... una casa con due volti per ciascheduna che servir potranno di facciata alla nuova Piazza » (21); contemporaneamente fu demolita la porta di San Michele. Ma quelle case pare non fossero eseguite mai, e a poco a poco furono dimenticati i motivi che avevano ispirato i disegni del Morelli. Del 1797 è il progetto definitivo, dopo vent'anni di vane proposte, per la costruzione del palazzo pubblico, previsto correttamente all'interno del nucleo murato (22); segno che ci si muoveva ancora sulla falsariga delle decisioni prese dal Morelli, che non prevedevano alcun decentramento degli edifici pubblici per non devitalizzare il centro urbano. Ma nulla fu fatto realmente; poi venne l'occupazione francese, e con essa la paralisi di ogni iniziativa. Una ingenua litografia del pittore Antonio Alessi (23), ancor più della celebre incisione di Bernardo Rosaspina, ci mostra la situazione dell'arco e delle sue pertinenze nel 1844; situazione abbastanza disastrosa, specialmente se si pensa che la chiesa dei Francescani incombeva, assai più di quel che non appaia nella stampa, sull'arco e sullo spazio informe che lo separava dal paese (fig. 7), nonostante fossero state demolite le cappelle laterali che aumentavano di diversi metri la sporgenza del suo fianco destro.

Quando nel 1846 fu bandito il concorso per il nuovo palazzo municipale, lo si volle vicino all'arco e si prevede dinnanzi ad esso una piazza quadrata di dimensioni assai maggiori di quelle previste dal progetto del Morelli (24); l'arco vi si trovò isolato, semplice emergenza monumentale, elemento di arredo urbano; inol-

(20) Ibid.

(21) La concessione fu approvata all'unanimità durante la seduta consiliare del 16 dicembre 1776. Cf. *Atti Consiliari*, cit.

(22) P.G. PASINI, *Giuseppe Achilli architetto cesenate* (in preparazione).

(23) È allegata a M. MARINI, *Memorie storico-critiche della città di Santo Arcangelo*, Roma 1844.

(24) Il concorso, bandito il 18 dicembre 1846, fu vinto da Giovanni Benedettini; la prima pietra della nuova costruzione fu posta il 25 marzo 1848. Cf. A.S.C., *Archivio segreto*, cart. 46, fasc. 7.

tre la mole, l'architettura fastosa, il carattere e la funzione, e soprattutto l'ubicazione del nuovo edificio pubblico contraddicevano profondamente a quanto previsto dal vecchio progetto. Comunque nel 1861 fu progettato il lato della piazza verso il paese, a portici, con botteghe e case d'abitazione (25): segno che qualcosa di quel progetto sopravviveva. Per quanto riguarda la viabilità, poi, quella attuata dal Morelli fu riconfermata anche nel 1863, quando fu ampliata e sistemata la « via Corriera » (26) che, tagliando diagonalmente la piazza, continuava ad immettersi nel paese in direzione della scomparsa porta di San Michele (fig. 8). Per quanto riguarda il lato occidentale (fig. 9), ora formato da un fabbricato orribile per la sua invadenza e la sua insensibilità stilistica, esso fu costruito in tempi incredibilmente recenti: nel 1960.

L'espansione del paese è avvenuta solo parzialmente secondo le premesse poste dal Morelli; alcuni elementi non prevedibili (per esempio la costruzione della ferrovia e della stazione ferroviaria, o la sistemazione del nuovo tracciato della via Emilia) hanno convogliato in altre direzioni lo sviluppo del paese. D'altra parte la piazza, nelle dimensioni e nel disordine edilizio del perimetro, già sulla metà dell'Ottocento aveva perduto le sue caratteristiche di polo di aggregazione urbana. Ora del progetto originario rimane poco, quasi nulla; proprio come di un altro progetto urbanistico del Morelli, che alla lunga ha sortito come questo un pessimo effetto: quello della « spina dei Borghi » a Roma, ripreso dal Valadier e realizzato dal Piacentini.

Per finire, vorrei sottolineare due punti che spero di poter sviluppare in altra occasione.

Forse solo un altro paese romagnolo negli ultimi decenni del Settecento è cresciuto secondo indicazioni urbanistiche moderne di 'nodi' privilegiati e prestabiliti: è Savignano sul Rubicone, a pochi chilometri da Santarcangelo.

A Santarcangelo in mezzo secolo si susseguono interventi architettonici ed urbanistici di notevole livello, dovuti a Ferdinando Bibiena, Giovan Francesco Buonamici, Carlo Borboni, Cosimo Morelli, Giuseppe Achilli. Molti di questi interventi rimasero sulla carta: ma non credo sia facile trovare nello stesso periodo altrettante iniziative, e altrettanto qualificate, in centri analoghi al nostro.

(25) Su progetto di Benedetto Sancisi; *ibid.*

(26) A.S.C., *Archivio segreto*, cart. 46, fasc. 6.